

The logo consists of the letters 'REF' in a bold, sans-serif font, enclosed within a black triangle that points downwards.

REF

ROMAEUROPA  
FESTIVAL 2020

XXXV EDIZIONE **CONTATTO**

**SITUAZIONE  
DRAMMATICA**

**#2**

Tatjana Motta

**Notte Bianca**

# NOTTE BIANCA

di Tatjana Motta

55° Premio Riccione per il Teatro 2019

Versione per “Il Copione” di Anni Luce – Situazione Drammatica, Romaeuropa Festival 2020

Donna

Uomo

Ospite / Un Altro

Una Ragazzina / Una Madre

## 1. Gli ospiti

*Una strada. L’Ospite, la Donna e l’Uomo.*

OSPITE            Questa città è l’ideale per qualche giorno. C’è tutto: locali, negozi, chiese, musei, mercati, ristoranti, parchi, tutto. Il mare, la spiaggia, le colline, l’Architettura, la Storia l’Arte. La gente è ospitale, accogliente per natura. Non è una di quelle città in cui i turisti vengono presi a spallate per strada. Derubati sui mezzi pubblici. Truffati con il conto al ristorante. Chi arriva qui non vorrebbe più ripartire. Qualcosa da fare c’è per tutti. Giovani. Famiglie con bambini. Donne. Uomini. Coppie. Benvenuti.

DONNA            Grazie.

UOMO             Grazie.

OSPITE            Avete fatto un buon viaggio?

DONNA            Molto lungo.

UOMO             Però possiamo dire un buon viaggio.

DONNA            Dodici ore con l’autobus.

OSPITE            Perché non siete venuti in aereo?

UOMO             Preferivamo vedere il paesaggio.

DONNA            E lui ha paura di volare.

OSPITE            Di sicuro vorrete riposarvi adesso.

UOMO             Abbiamo dormito sull’autobus. Giusto il tempo di appoggiare gli zaini, una doccia, e usciamo.

OSPITE            È la prima volta che venite qui?

DONNA Sì. È la prima volta in assoluto per tutti e due. Restiamo pochi giorni, c'è sempre poco tempo. Ritagli di tempo ce ne sono. Ma per viaggiare non bastano i ritagli. Ci siamo decisi a partire all'ultimo momento. Perché non sapevamo se avremmo avuto dei giorni liberi.

OSPITE Siete stati fortunati a trovare un posto dove stare. In questi giorni non c'è un buco libero. Sono giorni di festa. La gente in questa città aspetta questa festa tutto l'anno. Da questa notte tutto si ferma. Tutti smettono di fare quello che stavano facendo. Smettono di essere chi sono, per perdersi e fare casino.

UOMO Lo sappiamo, abbiamo letto tutto. Non vediamo l'ora.

OSPITE Avete trovato posto solo perché mi avevano appena cancellato una prenotazione. Una coppia più o meno come voi. Arrivano sempre coppie come voi. È il tipo di appartamento ideale. Perché è piccolo ma c'è tutto. È centrale. Se c'è un po' di casino la notte, per una coppia come voi non è un problema. In questi giorni di festa qui intorno sarà tutto in movimento. Per una famiglia no. Non va bene. Una famiglia che rientra la sera con i bambini non vuole trovarsi a respingere ubriachi ammassati davanti al portone che cercano di entrare perché vogliono usare il bagno. Pisciano per la strada e spaccano bicchieri e bottiglie tutta la notte. Ma non è un problema. Perché al mattino è già tutto di nuovo pulito. Passano verso le sei con il camion della nettezza ed è come se non fosse mai successo niente.

DONNA Forse adesso potremmo salire all'appartamento? Ci riposeremmo volentieri un po'. Prima che inizi tutto.

OSPITE Certo. Volete salire. Sistemarvi di sopra. Siete stanchi e affamati. Distrutti dal viaggio. Però c'è un problema. Purtroppo non ho potuto avvisarvi prima. Me ne sono appena accorto. Sono entrato come faccio sempre. Arrivo sempre venti minuti prima degli ospiti. Per arieggiare la casa. E porto anche qualcosa da mangiare. Per il benvenuto. Come avete letto nell'annuncio. E nelle recensioni degli altri ospiti che sono stati qui. Se le avete lette.

UOMO Sì le abbiamo lette.

OSPITE Sono ottime recensioni.

DONNA Sì. Che problema c'è?

OSPITE Un imprevisto. Un guasto. Qualcosa è esploso in bagno. Non sono stati gli ospiti prima di voi. Due bravissime persone. Dopo che sono partiti sono passato a pulire ed era tutto a posto. Deve essere successo nella notte.

UOMO Possiamo ripassare più tardi. Andiamo a berci qualcosa. Facciamo due passi. Magari lasciamo solo gli zaini. Così ha il tempo di risolvere il problema. Siamo in vacanza, non abbiamo orari.

OSPITE Naturalmente io vorrei farvi entrare. Per lasciare gli zaini. Non avrei niente in contrario. Ma così l'appartamento è impresentabile.

DONNA In quanto tempo si può risolvere?

OSPITE Non posso farci niente. In questi giorni di festa è impossibile trovare qualcuno che venga a riparare il guasto. L'appartamento è fuori uso. Non è abitabile.

È inaccessibile.

DONNA Dice che non possiamo entrare.

UOMO Ho sentito.

OSPITE Non mi è mai successa una cosa del genere. Letteralmente c'è merda dappertutto.

DONNA Quindi non abbiamo un posto dove andare questa notte.

UOMO Ho capito quello che ha detto. Ora vedremo come venirci incontro. Il nostro problema è che in questi giorni è molto difficile trovare un posto.

OSPITE In questi giorni è impossibile trovare un posto dove stare. Però l'importante è non abbattersi. Non diventiamo nemici. Gli ospiti sono amici. Quello che è successo, è vero, è grave. È mia responsabilità. È responsabilità dell'ospite, garantire il benvenuto ai propri ospiti. E se così non è, è proprio l'ospite che ci rimette. Credetemi: l'ospitalità per me è la cosa più importante. L'ospitalità è la vera bellezza. Il mio non è un vero rischio, lo so. Forse rischio una brutta recensione. Una sola recensione pessima non è grave. Io però ci tengo. Alle recensioni. Sono la prova del mio impegno. La garanzia che potrò ancora affittare. Ho bisogno di affittare l'appartamento. Ci vivo di questo affitto. È una piccola proprietà. Sono solo quarantacinque metri quadri. Ma sono quello che ho. Ed è una fortuna. Mentre affitto qui mi ospita un amico. Questo lo dico, non per farvi pena, ma per chiedervi: Per piacere, davvero, non distruggetemi con una recensione terribile. Anche perché non ce n'è motivo. Siete stati fortunati. In questi giorni trovare un buco libero è davvero impossibile. Ma voi non dovete pensare a niente. È già tutto fatto per voi. Non dovete fare neanche una chiamata. Ho già una soluzione. Una soluzione perfetta per una coppia come voi. Mio fratello ha un piccolo appartamento che non usa, un monolocale. Sesto piano con ascensore. Luminoso. C'è tutto. Potete sistemarvi lì. È comodo, ben collegato. Ci sono supermercati, bar, un ospedale. È in un quartiere tranquillo. Ci vivono famiglie. La mattina la gente esce e si sposta in centro per lavorare. La sera è silenzioso. Non è centrale come questo. Ma con la metropolitana ci vogliono pochi minuti. Possiamo andarci subito. Così potete riposare prima che inizi la festa. Mio fratello verrà a portarci le chiavi in un locale lì nei dintorni. Un ristorante che conosco bene e che mi sento di consigliarvi. Se me lo permettete sarei felice di potervi offrire qualcosa. Sarete miei ospiti. Vogliamo andare?

UOMO Perfetto.

DONNA Possiamo pensarci un momento.

UOMO Io dico, perché no?

OSPITE Non preoccupatevi. Non ho fretta. Prendetevi il tempo che serve. Mi allontano. Per lasciarvi il tempo di decidere. Vi aspetto all'ingresso della metropolitana. Quando avrete deciso, in pochi minuti saremo lì.

*L'Ospite si allontana. Se ne va lontanissimo. È piccolissimo all'orizzonte, quasi un puntino. Forse li guarda, ma è impossibile che riesca a sentirli.*

DONNA Possiamo valutare quello che ci viene proposto prima di buttarci alla cieca in una situazione di cui non sappiamo niente, seguendo al buio uno che conosciamo appena. Non conosciamo la città e non sappiamo se quello che stiamo per scegliere sia una buona occasione o qualcos'altro. Se sia davvero l'unica possibilità che abbiamo o se ce ne siano altre.

UOMO Oppure possiamo fidarci. Tanto non abbiamo niente da perdere. Non abbiamo impegni. Non abbiamo orari e non vogliamo fare la solita vacanza. E poi siamo insieme, io e te, e se questo tipo volesse picchiarci per solo divertimento, sgozzarci, tagliarci a pezzi, bere il nostro sangue e vendere i nostri organi, saprebbero sicuramente rintracciarlo, grazie alla nostra prenotazione sul sito, dove siamo tutti regolarmente registrati. È chiaro come il sole che per un maniaco questo non sarebbe il modo più conveniente di adescare delle vittime.

DONNA Hai pensato proprio a tutto.

UOMO Perché ti conosco. Ti piacciono i particolari. So che se non immagini tutti gli esiti più catastrofici a cui può portare una scelta, non scegli.

DONNA Allora sai che secondo me ci porterà in uno sgabuzzino buio e ci sevizierà per ore.

UOMO Tutto già visto.

DONNA E che non risaliranno a lui perché il profilo era un profilo falso.

UOMO C'è altro?

DONNA Non ci ucciderà subito. Se le vittime muoiono subito il racconto è meno interessante.

UOMO Dipende dal punto di vista.

DONNA Il punto di vista è il nostro. Quello delle vittime.

UOMO Allora una vittima deve salvarsi. Uno si salva sempre. Uno solo però.

DONNA Di solito è Lei. Quella che all'inizio dubitava.

UOMO Dobbiamo vedere come va a finire. Dire no adesso è come sbattere una porta in faccia all'occasione.

DONNA Forse.

UOMO Mi sembra l'unica alternativa possibile che abbiamo, se vogliamo farci una doccia prima di dopodomani.

DONNA Forse. Comunque in ogni storia dell'orrore i protagonisti imboccano proprio la strada che agli occhi di tutti è evidentemente quella sbagliata. Solo loro non lo vedono. E c'è anche un'altra cosa: ai loro occhi la strada sbagliata appare sempre come l'unica scelta possibile.

UOMO Ogni scelta è una scelta fatta al buio, amore mio.

## 2. La cena

*Davanti all'ingresso di un ristorante economico.*

OSPITE Mangiamo qualcosa?

UOMO Volentieri.

OSPITE Siete miei ospiti ovviamente.

DONNA Io non ho molta fame.

UOMO Ci conviene mangiare qualcosa qui piuttosto che in centro, con tutta la gente che ci sarà più tardi.

OSPITE Che cosa vi piace?

UOMO Ci hanno detto che in questa zona si mangia del pesce buonissimo.

OSPITE Il pesce qui è una vera specialità. Ne arriva tantissimo fresco ogni giorno. Di mare e di fiume. Le montagne sono a due passi. Lì si raccolgono erbe selvatiche e funghi. E poi c'è la selvaggina. La carne dovete assaggiarla assolutamente. Qui fanno delle bistecche incredibili. Tagliate alte due centimetri, tenerissime. È un posto semplice dove si mangia bene. Carne con patate fritte.

Questo è quello che vi consiglio di ordinare qui. Bistecca e patate per tutti?

DONNA D'accordo. Ma sì. Perché no.

UOMO Perfetto. Entriamo?

OSPITE Non preoccupatevi se dentro tutti vi guarderanno. Tutti vi guardano perché si vede che siete turisti. Questo non è un posto adatto ai turisti.

DONNA Non è un posto turistico.

UOMO Perché è una zona residenziale.

OSPITE I turisti qui non ci vengono. Non è nemmeno sulle guide.

UOMO Allora vedremo qualcosa che i turisti di solito non vedono.

OSPITE Può darsi. Non c'è niente di particolare. È un posto come ce ne sono molti altri nel mondo. Ci sono posti come questo in ogni città.

UOMO Nella nostra città non ci sono molti turisti. Durante le feste o i fine settimana si svuota completamente.

DONNA È una città più o meno come questa. Solo che non c'è il mare. E le montagne non sono vicine. È in una valle conca. Che si riempie di nebbia in inverno e di umidità in estate. Molta gente ci viene a lavorare da fuori. Dalla provincia o da regioni lontane. Per questo chi vive e lavora lì è soprattutto gente che ha nostalgia di casa. Fiumi di gente con una gran nostalgia di casa per strada ogni giorno. La gente del posto è dura e scontrosa. C'è stato un periodo in cui se ne andavano tutti a cercare lavoro altrove ed erano rimasti in pochi. Poi la città si è di nuovo riempita. Ma i pochi che erano rimasti erano diventati muti e ruvidi. E così la gente che veniva da fuori legava solo con la gente che veniva da fuori. E la città ha continuato ad apparire così ai nuovi arrivati. Come una persona fredda e scorbutica che non ha voglia di parlare, che all'inizio si fa odiare, ma dopo un

po' che impari a conoscerla ti ci affezioni. Però ci vuole tempo. I turisti non hanno molto tempo. Per questo non vengono nella nostra città.

UOMO                   Noi pensiamo di andarcene.

OSPITE                Dove volete andare?

UOMO                   Non lo sappiamo. Magari in una città sul mare.

DONNA                Per il momento abbiamo tutti e due un buon lavoro. Quindi non ci stiamo pensando veramente.

UOMO                   Magari proprio qui.

DONNA                È una cosa che si dice ogni tanto così per dire.

UOMO                   Tutti quelli che se ne vanno sono felici della loro scelta. Tornano qualche giorno e gli chiedi come sta andando. E loro sempre benissimo.

OSPITE                È quello che si dice a casa. Lo si dice per non far preoccupare. Magari te la passi malissimo. Non sai dove andare a dormire. Sei un estraneo tra gli sconosciuti. Tutti ti guardano perché si vede che non sei di lì, nessuno ti parla. Ma a chi è rimasto non vuoi dare dispiaceri. E così dici che va tutto bene. Anzi benissimo.

DONNA                È triste.

OSPITE                È un modo di raccontare le cose. La tua storia è soltanto tua. Puoi raccontarla ogni volta come una storia diversa, senza che nessuna sia una storia falsa.

DONNA                Non poter dire a casa che sta andando male è come non riuscire a chiedere aiuto.

OSPITE                Quando uno arriva in un posto che non conosce inizia una vita nuova, diventa un'altra persona. Voi per esempio siete due turisti. A casa non siete due turisti. Siete due persone. Anche adesso siete due persone. Ma gli altri vi vedono come turisti. Quindi siete due persone diverse. Vi capitano cose diverse. Reagite in modo diverso da come reagireste a casa. Quando sono a casa io sono la città. Ma quando sono fuori, in una città che non conosco, la città è fuori di me. È una forza che mi invade e io devo difendermi o lasciarmi invadere. In pochi giorni nessuno se ne accorge. Dopo diverso tempo invece diventerebbe difficile spiegare tutto a casa. Allora potrebbe capitarvi di fare una telefonata, a qualcuno che amate, e di non saper dire bene che cosa avete fatto quel giorno, con chi siete stati e perché avete fatto certe scelte. Sentite che non avrebbe senso dirlo. Non sapreste che parole usare. Non ci sarebbero le parole. E allora riaggancereste dopo aver detto solo una piccola parte. Una piccola parte che non è abbastanza. Non è falsa. Ma non è abbastanza per tutto. E poi le telefonate diventerebbero sempre di meno e un giorno smettereste persino di chiamare o persino di rispondere.

*Squilla un cellulare. Probabilmente è il cellulare dell'Ospite, ma lui non reagisce, come se non lo sentisse. Il cellulare squilla qualche volta e poi smette.*

UOMO Hai viaggiato molto?

*Il cellulare squilla ancora. Nessuno risponde. Continua a squillare.*

OSPITE Ho fatto solo un viaggio nella vita. Per venire a vivere qui.

UOMO Non sei nato qui?

OSPITE No. Sono nato in una città molto lontana. Poi mi sono trasferito qui. Per studiare medicina. C'è un'università molto buona.

UOMO Ti manca casa?

OSPITE Ora che ho finito di studiare mia madre e mio fratello mi hanno raggiunto.

DONNA Penso che ti stiano chiamando.

OSPITE Mi chiamano diverse volte al giorno. Anche se abitiamo nella stessa città. Prima di arrivare qui mi chiamavano di meno. Non credevano a niente di quello che raccontavo. Allora hanno smesso di chiamare. Adesso che sono qui mi credono. Ora hanno visto con i loro occhi. E mi chiamano continuamente.

DONNA Certo. Ma penso che qualcuno ti stia chiamando ora. Il cellulare sta suonando.

OSPITE Sì. Lo sento. Se per voi non è un problema rispondo.

UOMO Per noi non c'è nessun problema.

DONNA Nessuno. Devi rispondere.

*L'Ospite risponde al cellulare e si allontana per parlare. L'Uomo e la Donna lo guardano, ma è impossibile sentire quello che sta dicendo. Perché bisbiglia. Perché è lontanissimo. Perché si alza il vento. Perché in lontananza parte una musica. Si sentono solo i bassi di una musica, portati dal vento. Sta iniziando la festa? Poi la musica si ferma, era solo una prova. La Donna e L'Uomo aspettano in silenzio. L'Ospite termina la chiamata e torna da loro.*

OSPITE Volete mangiare qualcosa?

UOMO Volentieri.

OSPITE Sarete affamati.

DONNA Non siamo affamati. Abbiamo mangiato un panino sull'autobus.

OSPITE Bene. Perché ho parlato proprio adesso con mio fratello. C'è stata una piccola incomprensione. È tutto a posto. Ci sta aspettando con le chiavi. Non qui però. Ma qui vicino. È meglio raggiungerlo. Prima che inizi la vera festa. Conosco mio fratello. A quel punto sparirà e si renderà introvabile, tra migliaia di altri uguali a lui, che potrebbero essere lui ma non si ricordano più chi sono. Ve l'ho detto: è così questa festa. Che ne dite se andiamo adesso? È qui vicino, solo un paio di fermate di tram.

### 3. Un vicolo buio

*Uno stretto e buio vicolo. Non si sente alcun suono della città, solo un silenzio innaturale. La Donna e L'Uomo.*

DONNA Secondo te ci sente?

UOMO No. È troppo lontano. Corre. È difficile stargli dietro.

DONNA Vorrei farti notare che ci stiamo addentrando alla cieca in un vicolo buio seguendo un barbone ubriaco.

UOMO Non è un barbone ubriaco.

DONNA Lo so. Ma mi sento come se stessimo facendo una cosa del genere.

UOMO Andiamo.

DONNA Perché così di corsa all'improvviso?

UOMO Perdiamo il tram.

DONNA Non era qui vicino?

UOMO Non lo so.

DONNA Non si è nemmeno accorto che ci siamo fermati.

UOMO L'ha detto. Dobbiamo fare in fretta, ci aspettano con le chiavi.

DONNA Lo asseconi solo perché vuoi vedere dove ci porta. Anche tu non sai se c'è davvero questo secondo appartamento o se si sta divertendo con noi.

UOMO Non abbiamo molte alternative.

DONNA Potresti dirlo solo se avessimo provato a cercare qualcos'altro.

UOMO Almeno siamo con una guida del posto.

DONNA Non è proprio del posto.

UOMO Vive qui, quindi è del posto. Ti eri accorta che non fosse del posto prima che lo dicesse?

DONNA Non riesco più a vederlo. È sparito.

UOMO Avrò svoltato.

DONNA Sei contento di questa esperienza?

UOMO Quale?

DONNA Quella di farci trascinare da un tipo del posto, che poi alla fine non è nemmeno del posto, di corsa, da un punto all'altro della città.

UOMO Se sarà stata un'esperienza lo decideremo solo alla fine. Vuoi fermarti?

DONNA Non voglio fermarmi.

UOMO Non ti fidi.

DONNA No.

UOMO Possiamo tornare indietro. Cerchiamo una stanza da qualche parte. Non sarà il massimo, ma non abbiamo paura di niente. Possiamo adattarci. Siamo venuti qui per goderci una vacanza. Per stare insieme. Per vedere un posto nuovo. Per divertirci. La gente va in vacanza per questo. Corro da lui e gli dico che non fa niente. È stato gentile ma non ci serve più. Non abbiamo più bisogno di lui.

Mi invento qualcosa. Gli dico che degli amici che sono qui in città ci hanno offerto ospitalità. Anche se basta guardarci per capire che in questa città non abbiamo amici.

DONNA Non mi fido, ma voglio vedere dove ci porta.  
UOMO Andiamo.  
DONNA Arrivo. Vai avanti. Raggiungilo e aspettatemi.  
UOMO Dove vai?  
DONNA Entro nel bar.  
UOMO Quale bar?  
DONNA Quello.  
UOMO Perché?  
DONNA Perché devo andare in bagno.  
UOMO Sei sicura di voler entrare da sola, nell'unico bar deserto di un vicolo buio?  
DONNA Sembra un normale bar, come ce ne sono in ogni città.

#### 4. Quel bar

*La Donna e una Ragazzina.*

DONNA Ciao.  
RAGAZZINA Ciao.  
DONNA C'è qualcuno?  
RAGAZZINA Sì. Ci sono io.  
DONNA Lavori qui da sola?  
RAGAZZINA I miei genitori sono andati a prepararsi.  
DONNA Posso usare il bagno per piacere?  
RAGAZZINA Il bagno è per i clienti. Siccome non c'è mia madre però ti ci faccio andare. Sei fortunata. Io sto dalla tua parte. Quando a scuola chiedo di andare in bagno e mi dicono di no che ci sono già stata più volte o che c'è una spiegazione importante e non posso uscire io soffro. Io odio stare seduta tutte quelle ore senza muovermi. Se sto tutte quelle ore immobile seduta trattenendo la pipì non ascolto neanche una parola. Mi scappa da morire e penso solo a uscire ma mi dicono di no. E non posso neanche pagare per poterci andare in bagno. Invece un cliente può sempre pagare qualcosa. Che ne so una bottiglia d'acqua. E nessuno gli dirà che non può andare in bagno perché ha pagato.  
DONNA Sì, certo. Prendo una bottiglia d'acqua.  
RAGAZZINA La vuoi? Non devi prenderla se non la vuoi. Puoi andare in bagno e basta. Se bevi una bottiglia d'acqua tra poco dovrai di nuovo cercare un bagno. Io non sono come mia madre e neanche come i miei professori. Puoi usare il bagno quanto vuoi. Per me puoi anche salire in casa mia nel bagno di casa e farti la doccia.

Si passa da dietro. Si sale di sopra e il bagno è l'ultima a sinistra in fondo al corridoio. È un bagno pulito con le piastrelle verdi. È la mia stanza preferita di casa. Mi ci chiudo dentro per non sentire nessuno. Sopra non c'è nessuno. I miei fratelli sono tutti andati alla festa che sta iniziando. Anche i miei genitori saranno già partiti. Io però sono troppo piccola e non posso uscire. Mi hanno detto resta e non uscire. Loro pensano che io non sappia che oggi è il primo giorno di festa. Pensano che siccome sono la più piccola allora devo essere totalmente rincoglionita. Mi dicono: Tu resta in casa o al massimo puoi scendere nel bar a farti un panino. Che comunque a quest'ora il bar dovrebbe essere già chiuso perché questo è un bar che fa le colazioni o al massimo i pranzi e solo i bar del centro restano aperti durante la festa. Così loro credono che io sia totalmente scema e pensano che non sappia che è *proprio oggi* il giorno della festa. E che al massimo mi accorgerò che la festa è iniziata quando sentirò la musica e i botti. E che al massimo mi metterò a piangere in camera e terrò il muso solo qualche giorno. Tutti gli anni fanno così. Ma questa volta non funziona perché sono cresciuta. Non devi andare in bagno?

DONNA

Quello che dici mi sembra importante.

RAGAZZINA

Nessuno mi ascolta di solito. Anche questa sera quando ho detto: Voi andate pure tanto quando tornate non ci sarò più. Nessuno mi ha ascoltata. Pensano che io sia totalmente una bugiarda. Che quello che dico deve essere per forza falso me lo ripetono continuamente. Ma questa volta non è così. Adesso sto aspettando il mio fidanzato. Sta per arrivare. Ci siamo messi d'accordo. Che quando c'è la festa se qualcosa sparisce o va fuori posto non se ne accorge nessuno. Allora ce ne andremo via. Non mi porterà via. Sono io che vado via con lui. Gli ho ordinato di venirmi a prendere. Gli ho detto: Non ti mettere in testa di fare altro questa sera perché ci siamo già messi d'accordo. E lui mi ha detto sì perché secondo me lui ha un po' paura di me. Dice che quando parlo lo stordisco di parole e poi finisce per fare tutto quello che voglio. E infatti io gli ho detto: Allora vedi di arrivare puntuale che ce ne andiamo.

DONNA

Dove volete andare?

RAGAZZINA

Non lo sappiamo. In un posto migliore di questo. Perché qui una volta si stava bene. Adesso invece tutti dicono: Adesso tira un brutta aria. Tira una brutta aria per voi. Dicono che per me non ci sarà tutto quello che hanno avuto i miei genitori ma molto di meno. E siccome i miei genitori hanno avuto solo un buco di bar in un vicolo buio dove la gente viene solo per pisciare non voglio neanche sapere che cosa ci sarà per me. Non voglio proprio scoprirlo. Me ne vado prima. Con il mio fidanzato che viene da un altro mondo. Praticamente viene da un altro pianeta ed è finito qui per caso. Si vede benissimo. E io l'ho visto che qui stava male. Soffriva. Come un pesce buttato fuori al sole. E l'ho fermato nel cortile di scuola che nessuno gli parlava e gli ho detto che se voleva potevamo fare la strada insieme per tornare. E lui mi ha detto che non doveva tornare da nessuna parte dopo la scuola perché lui è totalmente libero e può fare tutto ciò che

vuole. Allora gli ho detto che se voleva un posto dove andare poteva accompagnarmi qui. Poi quando abbiamo svoltato in questo vicolo marcio che puzza sempre di mare lui mi ha sbattuta contro il muro mi ha messo una mano sul culo e l'altra sul collo e mi ha infilato la lingua in bocca. Sono io che gli ho ordinato di farlo. E così ci siamo fidanzati. In questo posto dove sono cresciuta c'è sempre l'odore che lascia il mare quando si ritira e tutto si secca. Lui invece viene da un altro mondo e non ha nemmeno più i genitori. Adesso è qui ma se lo decide può andare. Se va via di qui nessuno se ne accorge. Solo io. Ma se io vado via con lui non soffro. Di me se ne accorgeranno dopo la festa che me ne sono andata. Ma a quel punto sarà troppo tardi. Io l'ho detto ma non mi hanno ascoltata. Invece tu mi ascolti. Chi sei tu che mi ascolti in silenzio? Forse sei me stessa venuta dal futuro per dirmi qualcosa. Guarda che io non ti faccio parlare. Se sei me sappi che io ti ho aspettata tutti i giorni. Ma adesso è troppo tardi. Sto per partire e non voglio sapere niente in anticipo dal futuro. Voglio scoprirlo da sola. Adesso che sei qui te ne stai lì zitta e ascolti e basta. Respiri mi guardi e basta. E stando zitta mi incoraggi a parlare. Mi costringi a parlare. Nessuno mi ha mai lasciato tanto spazio per dire qualcosa. E adesso che trovo lo spazio per parlare mi accorgo che è facile. Mi allargo. Una cosa tira l'altra. Potrei allargarmi e allargarmi ancora. E grazie a te che mi ascolti vedo delle cose. Vedo un topo. Un piccolo topo bianco che scivola via prima che tutto si allaghi. Sento il rumore dell'acqua. Tu stai lì in silenzio e io mi apro come un rubinetto. Scorro come un fiume. Sono un flusso potente. A scuola i professori dicono che non sanno chi sono che non mi conoscono. Perché non ho il tempo di parlare. Non ho il tempo di dire niente perché parlano soltanto loro. A scuola io ascolto. Ascolto come te. Non posso fare altro. E alla fine quasi mi piscio addosso. Non ti stai pisciando addosso tu adesso?

DONNA

Sì. Credo proprio di sì.

## 5. Appena fuori dal vicolo buio

*L'Uomo e l'Ospite.*

UOMO                    Mentre aspettiamo, c'è una cosa che vorrei chiederti.

OSPITE                    Chiedimi tutto quello che vuoi.

UOMO                    Quanti anni hai?

OSPITE                    Secondo te?

UOMO                    Non lo so. Potremmo avere la stessa età o potresti essere mio padre. Scherzo. Voglio dire che hai un'aria matura.

OSPITE                    Ho una lunga esperienza.

UOMO                    Ho visto.

OSPITE                    Hai visto?

UOMO                    Ho letto tutte le recensioni sul tuo profilo.

OSPITE                    Tutte? Sono molte.

UOMO                    Sì. Ci ho messo un po' di tempo.

OSPITE                    Non le hai lette tutte. Sono troppe. Ricevo moltissimi ospiti.

UOMO                    Le ho lette tutte. Sono una persona curiosa.

OSPITE                    Qualche anno fa ho avuto un periodo difficile.

UOMO                    Ho visto.

OSPITE                    Solo un breve periodo, ma davvero difficile.

UOMO                    Ho letto delle recensioni crudeli. Gente furiosa. Nell'ultimo periodo invece sempre il massimo dei voti. Infatti quando ci siamo incontrati mi hai fatto un'ottima impressione. Come mai?

OSPITE                    I primi tempi sono stati difficili per me.

UOMO                    Ho letto parole veramente pesanti.

OSPITE                    Uno può fare sempre un ottimo lavoro. Puoi essere perfetto per anni. Ma poi, la volta in cui sbagli. Se qualcosa va storto o non funziona. Tutti si ricordano solo quello.

UOMO                    È vero, quello che dicono?

OSPITE                    Avevo molte cose a cui pensare. A volte non mi presentavo agli appuntamenti. O mi presentavo senza essermi nemmeno fatto la doccia. Ero a pezzi. Ho cercato di tenermi tutto insieme ma andava sempre peggio. Non riuscivo a lavorare. Nessuno mi ha chiesto che cosa c'è? Cosa è successo? Poi mi sono detto: Tu hai messo in piedi questo posto con le tue sole forze, tu devi risollevarlo.

UOMO                    Si vede benissimo che sei un uomo pieno di risorse e di buone idee.

OSPITE                    Da cosa si vede?

UOMO                    Da molte cose. Dalla tua camicia.

OSPITE                    Pensi che sia una camicia poco rispettosa?

UOMO                    È colorata.

OSPITE                    Sì. A me piace.

UOMO In questa città tutto sembra dirti che puoi fare quello che vuoi. Che puoi comportarti da uomo libero. Vestirti come ti pare. Ovviamente da me è lo stesso. Però me lo dimentico. L'aspetto sul posto di lavoro è importantissimo. Come ti presenti. I vestiti e tutto. È questo che dice agli altri che tipo di persona sei.

OSPITE Sì. Forse è una camicia poco rispettosa.

UOMO È strana per qualcuno che deve accogliere degli ospiti che non ha mai visto prima.

OSPITE È troppo colorata?

UOMO Certo è solo una camicia colorata. Però se io fossi nei tuoi panni.

OSPITE Che cosa?

UOMO Se io fossi nei tuoi panni cercherei di apparire un po' più semplice. Più limpido. Più leggibile. L'abbigliamento è importante. Questo lo sai benissimo, visto che sei un medico.

OSPITE Non sono un medico.

UOMO Hai detto che hai studiato medicina.

OSPITE Sì. A casa facevo il volontario per la Croce Rossa. Poi ho iniziato l'università. Mi piaceva. Ma avevo molte cose a cui pensare e ho dovuto lasciare gli studi. Adesso vorrei comprare una macchina. Poi magari riprenderò a studiare.

UOMO Quello che volevo dirti è che l'aspetto ti fa sembrare una persona più o meno affidabile. È un consiglio.

OSPITE L'ho capito. Grazie.

UOMO Questo ovviamente non toglie nulla al fatto che mi fido di te. Ci siamo subito fidati dell'ottima impressione che ci hai fatto. Nonostante l'imprevisto.

OSPITE Non mi è mai capitato prima.

UOMO C'è anche un'altra cosa che voglio dirti. Te lo dico solo perché prenotando abbiamo già pagato. Abbiamo pagato qualcosa che non c'è. Ci tengo a dirti che questa vacanza per noi è non è una vacanza qualsiasi. Per questo sarebbe bene che il posto in cui ci stai portando esista davvero. E che sia almeno simile a come ce lo hai descritto. Questa vacanza per noi è davvero importante. Penso che io e lei potremmo trasferirci qui. Saremmo felici in un posto così.

OSPITE Avete scelto i giorni sbagliati. Questa notte la città sarà irriconoscibile. Sarà impossibile farsi un'idea.

*La Donna raggiunge L'Ospite e L'Uomo e li ascolta in silenzio. Nessuno dei due nota la sua presenza.*

UOMO È quello che dice anche lei. Dice: Comunque la gente non va in vacanza per farsi un'idea. Invece secondo me per capire una cosa devi vederla nel suo massimo potenziale. In questo momento io sono una porta aperta. Dico sì a tutto. Sono aperto. Mi fido. Ho paura di perdere qualsiasi occasione. Qualsiasi occasione che mi faccia vedere una vita diversa. Una vita che potrei vivere. Lontano da quella città di merda, dove faccio un lavoro per cui in un altro posto potrei essere pagato molto di più. Allora mi lascio andare a qualsiasi cosa. Sono disposto a perdermi. Prima di partire le ho detto: Voglio divertirmi, dimenticare chi sono e da dove vengo. Si fa per dire ovviamente. Per pochi giorni. È questo che cerco qui. Io vado in vacanza per immaginarmi una vita diversa.

OSPITE Per vedere bisogna avere gli occhi. Per guardare bisogna averli bene aperti. Allora tieni gli occhi bene aperti e troverai quello che ti serve.

UOMO Sai già cosa mi serve?

OSPITE Perché hai pagato, ti darò quello che vuoi da me. Ma quello che vuoi veramente trovatelo da solo.

UOMO Io voglio solo che questa vacanza vada bene.

OSPITE Vale per qualunque cosa tu voglia.

UOMO E tu adesso sai che cosa voglio.

OSPITE Abbiamo la stessa età, siamo sotto lo stesso cielo e chiamiamo casa un altro posto. Non so altro.

*L'Ospite rileva la presenza della Donna. Allora anche l'Uomo vede la Donna. La Donna guarda l'Uomo.*

## 6. Sul tram

DONNA Mancano ancora molte fermate?  
OSPITE Siamo quasi arrivati. Questa è la zona più bassa della città. Siamo sotto il livello del mare.  
DONNA Con un viaggio così lungo potevamo arrivare dall'altra parte del mondo.  
OSPITE L'altra parte del mondo inizia qui.  
UOMO In che senso?  
OSPITE Niente. Dico così per dire. Questa è l'altra parte del mondo, per chi sta dall'altra parte del mondo. Forse anche per voi. Siete disorientati. Siete un po' stanchi. Siete lontani da casa vostra e non sapete come funziona questo posto. Ma è solo un momento di passaggio. Vi dimenticherete di questa strana sensazione appena sarete arrivati in un appartamento che per qualche giorno potrete chiamare casa. Farete finta che sia casa vostra. Qualcuno riesce a fare finta che un posto sia casa sua per tutta la vita.

*Silenzio.*

DONNA Quando sei partito per venire qui?  
OSPITE Era aprile.  
DONNA Come hai viaggiato?  
OSPITE Un lungo viaggio. Ho preso una macchina. Poi a piedi. In treno e ancora a piedi. Poi una barca. Quando sono arrivato avevo perso tutte le mie cose per strada e ho ricominciato tutto da capo.  
DONNA Perché non sei venuto in aereo?  
OSPITE Ho paura di volare.  
DONNA Perché sei partito?  
OSPITE Come tutti. Per problemi di famiglia. Volevo togliermi di torno. Volevo vivere in una bella città. Piena di turisti. Di sole. Di belle donne. Di offerte di lavoro. Di libertà e diritti. Volevo conoscere persone nuove. Mi annoiavo. Non mi fidavo del futuro che mi vedevo davanti. Volevo cercarne un altro. Volevo una scusa per viaggiare. Dicevano che qui c'è una buona università. Dicevano che c'è lavoro. Dicevano che tutti si trovano bene qui. Dicevano che anche chi arriva dall'altra parte del mondo può trovare il suo posto qui. Dicevano molte cose su questa città. Una volta un uomo mi ha detto: Ho visto un telefilm che girano laggiù da anni; nella sigla si vede una famiglia che mangia davanti alla tv e sul divano, insieme al padre alla madre e ai tre figli, c'è anche il cane, il cane che mangia insieme a loro. Allora, mi ha detto quell'uomo: Se trattano così i cani, chissà come sta bene la gente.

*Lungo silenzio.*

DONNA Che tipo sei?  
UOMO Che cosa significa? Che domanda è?  
DONNA Significa: Che tipo di persona sei? Come ti vedi? C'è qualcosa di te che non ti piace? Qualcosa del tuo carattere? O del tuo aspetto fisico? Hai molti amici? E delle amiche? Hai delle amiche donne? Sei religioso? Ti consideri politicamente attivo? Che cosa fai quando ti annoi? Suoni qualche strumento? Hai mai ucciso qualcuno? Ti piace qualcosa in particolare? Ti fidi facilmente degli sconosciuti? Hai mai tradito qualcuno? Conosci bene la storia di questo posto? Ti piace cucinare?

OSPITE Sono un tipo tranquillo.  
UOMO Perché fai tutte queste domande?  
DONNA Per conoscerci meglio.  
OSPITE Non c'è problema. Potete chiedermi tutto quello che volete.  
UOMO Siamo arrivati.  
OSPITE Quasi.  
UOMO Questo è il capolinea.  
OSPITE Sì. Due passi e ci siamo.

## 7. Una Soglia

UOMO           Ti abbiamo seguito fin qui, continuiamo a seguirti. È ragionevole. Siamo a un passo dal traguardo. Sarebbe stupido lasciar perdere adesso.

OSPITE         Potete aspettarmi qui.

DONNA         Dove siamo?

OSPITE         Siamo arrivati. Vado a prendere le chiavi e vi accompagno al monocale.

UOMO           Dove stai andando?

OSPITE         A prendere le chiavi. State tranquilli. È finita. Ci siamo. Mio fratello è qui vicino. Voi adesso mi aspettate qui. Lasciatemi andare. Non vi faccio fare troppa strada inutile. Sarà breve.

*L'Ospite sparisce nel buio.*

DONNA         È sparito.

UOMO           È andato a prendere le chiavi.

DONNA         Aspettiamo.

UOMO           Andiamocene.

DONNA         Dove vuoi andare?

UOMO           In un posto migliore di questo. Abbiamo visto quello che volevamo vedere, adesso possiamo andare.

DONNA         Cosa hai visto?

UOMO           Non mi sembra un gran bel posto dove stare.

DONNA         Sembra un posto come ce ne sono in ogni città. Un quartiere residenziale.

UOMO           È una periferia inquietante.

DONNA         Cosa vedi di inquietante?

UOMO           Un posto distrutto. Sembra che ci sia stata una guerra.

DONNA         È solo una periferia.

UOMO           D'accordo. C'è qualcosa che ti interessa qui?

DONNA         È perfetto per farsi un'idea.

UOMO           Un'idea su cosa?

DONNA         Un'idea sul posto.

UOMO           Ci guardano tutti.

DONNA         Non c'è nessuno.

UOMO           Lì, in fondo. C'è un gruppo di uomini o ragazzi. Se ne stanno all'ombra anche se è buio e ci fissano.

DONNA         Non li vedo.

UOMO           Si vedono le palle bianche dei loro occhi. E sento la musica.

DONNA         È la musica della festa. Viene dal centro.

UOMO           No. È la radio della loro macchina. È parcheggiata vicino a loro, con i fari spenti.

DONNA         Sono lontani e non sono interessati a noi.

UOMO Sono lì a non fare niente e ci fissano. E non hanno nessun motivo di stare all'ombra, visto che è già buio.

DONNA Stanno fumando.

UOMO In questo posto ci sono solo palazzoni. Caserme con le finestre chiuse o le luci spente.

DONNA Ci sono posti come questo in tutte le città.

UOMO Posti in cui i turisti non vanno.

DONNA Se te ne vuoi andare, lo aspettiamo e gli diciamo che abbiamo cambiato idea. Ti inventi qualcosa. Che abbiamo trovato una stanza da qualche parte. Anche se si capisce benissimo che non è vero.

UOMO Non c'è nessun appartamento. Nessun monolocale.

DONNA Se voleva abbandonarci da qualche parte avrebbe potuto farlo in qualsiasi momento. Qualcosa ci sarà.

UOMO Una cosa è fidarsi di qualcuno, un'altra è mettersi totalmente nelle sue mani.

DONNA Non vuoi dormire in un posto dove immagineresti una vita peggiore di quella che fai a casa tua, giusto?

UOMO Non è quello che immaginavamo quando siamo partiti.

DONNA Ti conosco.

UOMO Dove vai?

DONNA Io non ho paura di vedere. Vedere qualcosa non ti fa dimenticare chi sei. Qui non perdiamo niente. Non siamo prigionieri. Siamo solo di passaggio.

UOMO Sì. Ma dove stai andando?

DONNA Vado a cercarlo per dirgli che ce ne andiamo.

UOMO Non dovresti andarci da sola.

DONNA Vieni con me.

UOMO Preferisco stare qui.

DONNA Qui? Perché?

UOMO Alla luce.

DONNA Non è così buio.

UOMO Invece lo è.

DONNA Non dici più di sì a tutto?

UOMO No.

DONNA Aspettami.

UOMO Dove stai andando esattamente? Lo sai, dove stai andando?

*La Donna sparisce nel buio. L'Uomo fa per seguirla. Si ferma: è solo. Se ne va nella direzione opposta, verso una luce. Non c'è nessuno. Il vento porta la musica della festa dal centro della città. Viene da molto lontano. Tutto resta lo stesso e tutto cambia. Siamo soli e ci siamo persi.*

## 8. Una madre

*Sulla soglia di un Internet Point. C'è luce dappertutto. C'è così tanta luce che quasi non si vede.  
L'Uomo e Una Madre*

UOMO            Siete aperti?

MADRE          Siamo sempre aperti. La gente ha bisogno di venire qui, noi accogliamo tutti.

UOMO            Sembra chiuso.

MADRE          Basta aprire la porta.

UOMO            Allora perché lei se ne sta qui fuori, in piedi, davanti all'ingresso, con le braccia incrociate? Così non invita la gente a entrare.

MADRE          Per entrare basta chiedere. Cerchi qualcosa?

UOMO            Sì. Devo usare internet.

MADRE          Accomodati.

UOMO            Non c'è campo da nessuna parte. Devo connettermi, ma il cellulare non prende.

MADRE          È impossibile collegarsi con un cellulare la prima notte di festa.

UOMO            Lei non ci va, alla festa?

MADRE          Io sono una madre. Sto qui, davanti alla porta del negozio, e prego che i miei figli non si spacchino la testa da qualche parte. Entri o no?

UOMO            Dove posso sedermi?

MADRE          Puoi sederti dove vuoi. Vedi che è tutto libero?

UOMO            In questo posto c'è un silenzio innaturale. Mi sento persino il cuore.

MADRE          Perché è un posto in cui si viene per ascoltare.

UOMO            C'è scritto che è un internet point.

MADRE          Sì. Un posto dove la gente viene per chiamare, parlare, ascoltare chi sta dall'altra parte del mondo. Se non c'è silenzio non si sente niente o si capisce male. Parole incomprese che arrivano dall'altra parte del mondo possono scatenare una catastrofe. Perché te ne stai lì sulla soglia, indeciso e non entri? Cosa aspetti? Devi fare una chiamata urgente?

UOMO            Devo prenotare una stanza in hotel. Andare a farmi una doccia e uscire. Ho fatto un viaggio lunghissimo per arrivare qui.

MADRE          Se ti sei perso, ti conviene aspettare che questa notte sia passata, prima di continuare il viaggio.

UOMO            Non ho detto che mi sono perso.

MADRE          Perché? Un uomo che non ha un posto dove andare non è un uomo che si è perso?

UOMO            Ci metto pochi minuti.

MADRE          Mettici tutto il tempo che vuoi. Sta notte non verrà nessuno. Io sono qui e se ti va di parlare, ti ascolto.

UOMO            Parlare di cosa?

MADRE          Di te. Raccontarmi la tua storia. Perché sei partito. Quando. Come. Cosa cerchi qui.

UOMO Sono solo di passaggio.

MADRE Quasi tutti credono di essere solo di passaggio e poi non riescono più a ripartire. Anche mio figlio. Il primo. Non voleva venire qui. Si è fermato di passaggio. Poi è rimasto. Io lo chiamavo da casa e gli chiedevo come andava. Lui diceva sempre benissimo. Mandava anche dei soldi. E delle fotografie stupende. Però diceva: Non voglio restare, non posso partire, non posso tornare a casa. Era bloccato. È rimasto così tanto tempo che alla fine io e l'ultimo, il mio figlio minore, lo abbiamo raggiunto. Ne avevo anche un altro. Il secondo, quello di mezzo, ma l'ho perso per strada. Vuoi vedere una fotografia?

UOMO Una fotografia di cosa?

MADRE Che mi hanno mandato i miei figli.

UOMO Certo.

MADRE Tieni. Guarda.

*La Madre porge all'Uomo un cellulare. L'Uomo guarda una fotografia sullo schermo.*

MADRE La vedi?

UOMO Sì.

MADRE Che cosa vedi?

UOMO È bella.

MADRE Ti ci riconosci?

UOMO Io? E perché? Sono una persona totalmente diversa, un uomo cresciuto praticamente dall'altra parte del mondo.

MADRE Sì. Però sei anche tu un figlio.

UOMO Sì.

MADRE Tua madre lo sa dove sei adesso?

UOMO No. Non lo sa.

MADRE Se ti capita qualcosa? Non ci hai pensato? Tua madre non saprebbe nemmeno dove sei.

UOMO Che cosa mi dovrebbe capitare? Lei sa qualcosa di quello che mi potrebbe capitare? Io viaggio con un passaporto in regola, ho una buona disponibilità economica e sono in una città che non ho mai visto, ma che è simile a tante altre città che ho già visitato. Questo è il mio mondo. Lo conosco. Mi ci muovo dentro senza problemi. Non ho paura. Per questo continuo a camminare per strada dritto. Non mi volto indietro. Anche se sento dei passi. O il rumore di un'auto che mi segue piano, a fari spenti. Anche se un uomo o un ragazzo dietro di me fischia. Fischia per chiamare me o uno dei suoi. Perché li ho visti che mi stavano seguendo. Forse loro pensano di no. Ma io li ho notati. Non possono farmi niente. Per questo non mi sono fermato. Perché non ho niente di cui aver paura. Nessun motivo per fermarmi a chiedere che cosa vogliono o per non entrare qui dentro, da uomo libero. Quindi vado dritto per la mia strada. O è per loro? Sono loro che mi hanno spinto dritto fino a qui? E adesso dove sono? Mi aspettano

dietro l'angolo? Oppure si sono annoiati e se ne sono andati? Oppure stanno da qualche parte e spiano per capire chi sono, da dove vengo e cosa sto cercando qui?

MADRE Lo so. A volte un uomo che non sa dove andare è come un coniglio in trappola. Un piccolo coniglietto bianco che scappa scappa e finisce contro un muro.

## 9. Un altro

*Una strada. La Donna e L'Altro. L'Altro segue la Donna. La Donna si ferma, vede l'Altro, lo guarda. Crede per un attimo di aver trovato quello che cerca, ma si accorge subito che si sbagliava. Ormai però è troppo tardi. L'Altro indossa rapidamente un paio di occhiali da sole.*

ALTRO Cosa stai cercando?  
DONNA Sto aspettando una persona.  
ALTRO Non credo. Ti sei persa?  
DONNA Guarda che non sono da sola. Sono con qualcuno del quartiere.  
ALTRO Voglio solo parlare.  
DONNA Non voglio parlare.  
ALTRO Tutti vogliono parlare.  
DONNA Lasciami stare. Non ci conosciamo.  
ALTRO Perché tu non conosci nessuno. Si vede benissimo che non sei di qui e che non sai dove andare.  
DONNA Che cosa vuoi?  
ALTRO Il tuo cellulare. Dammelo.  
DONNA Non farmi male.  
ALTRO Non voglio farti male. Stai tranquilla. Stai tranquilla?  
DONNA Sì.  
ALTRO Devi stare calma. Vedrai che andrà tutto bene.  
DONNA Sei tu che mi stai minacciando.  
ALTRO Non ti sto minacciando.  
DONNA Togliti gli occhiali da sole.  
ALTRO Se ti sei persa ti posso accompagnare io dove vuoi andare.  
DONNA Ti sei staccato da quel gruppo di uomini e mi hai seguito?  
ALTRO Quali uomini?  
DONNA Da quanto mi segui?  
ALTRO Non ti seguo, sei tu che mi sei passata davanti. Non te ne sei accorta perché stavo nell'ombra. Non aver paura. Va tutto bene.  
DONNA Sei tu che mi stai minacciando. Ti dico che sei tu che mi stai facendo paura, perciò non puoi tranquillizzarmi.  
ALTRO Non ti sto minacciando.  
DONNA No?

ALTRO Ti sto solo chiedendo di darmi una cosa. Guardami. Cosa vedi?

DONNA Un uomo. Uno sconosciuto.

ALTRO Esatto. Non ti sto minacciando con un'arma.

DONNA Non ti serve un'arma per minacciarmi.

ALTRO Se hai paura perché non mi conosci, allora guardami bene e ti abituerai a me. Quando sarai abituata non sarò più così spaventoso. Non mi piace fare paura alla gente.

DONNA Non dobbiamo conoscerci per forza. Possiamo anche salutarci qui.

ALTRO Come preferisci. Ma prima dammi il tuo cellulare.

DONNA A cosa ti serve?

ALTRO Serve più a me che a te.

DONNA Perché?

ALTRO Per chiamare a casa. Non mi sentono da un sacco di tempo.

DONNA Ti sei perso?

ALTRO Sì.

DONNA Anche io. Credo.

ALTRO È un bel problema.

DONNA Ti prego, vattene e non toccarmi.

ALTRO Sono così insostenibile?

DONNA È violento fermare qualcuno in mezzo alla strada e prendersi le sue cose.

ALTRO Io non ti ho fermata. Sei tu che ti sei fermata.

DONNA Non posso darti il mio cellulare. Mi serve.

ALTRO Ma se fosse l'unico modo? L'unico modo per salvarti o per salvare me? Me lo daresti?

DONNA Se fosse così allora sì.

ALTRO È così. Allora dammelo.

DONNA Vedi che mi stai minacciando?

ALTRO Adesso forse sì. Ma è per farti capire.

DONNA Capire che cosa?

ALTRO Adesso hai paura di essere rapinata. Ma dopo che ti avrò rubato il cellulare e me ne sarò andato, ti accorgerai che non è successo niente. Che non ti ho fatto male. Hai solo perso una cosa e non è così grave. Anzi, ti sentirai sollevata di aver pagato con quella piccola cosa che non ha alcun valore la tua incolumità e forse, non si può mai sapere, anche la mia. È una fortuna poter comprare la salvezza con così poco. E lo saprai presto. Anzi è già così. Lo vedo nei tuoi occhi. Stai già pensando che non ti importa nulla di quel cellulare, purché tutto finisca. È così?

DONNA Posso tenere almeno la scheda? Non te ne faresti niente.

ALTRO Certo, prendila pure.

*La Donna prende il suo cellulare ed estraе la scheda. Poi porge il cellulare all'Altro che lo prende, lo guarda e se lo mette in tasca.*

ALTRO            Grazie.  
DONNA            Cosa succede adesso?  
ALTRO            Adesso guardami. Che cosa vedi?

*L'Altro si toglie gli occhiali da sole. Si guardano negli occhi.*

DONNA            Vedo un uomo. Magro. Con gli occhi segnati dalla stanchezza. Dorme poco. Ha le unghie gialle di nicotina e un giubbotto chiuso con la cerniera fino al collo. Anche se fa un caldo tremendo. E mi sta guardando. Ma nello stesso momento vede anche dietro di me. Oltre me. Oltre i palazzi. Vede cosa sta succedendo alla festa. Fino alla spiaggia. E ascolta quello che dico. Ma anche tutti i piccoli suoni qui intorno. Anche quelli lontanissimi. Come un topo. Un topo che sente tutte le vibrazioni e che saprebbe quando scappare al momento giusto. Lo saprebbe di certo prima di me. Ma non sono sicura che quello che vedo sia veramente quello che ho davanti.

ALTRO            Ora scappa. Corri più lontano che puoi da questo estraneo pericoloso che si è messo in mezzo alla tua strada.

## **10. Una storia**

*La Madre parla al cellulare.*

MADRE            Dove sei? Non ti sento. Cosa dici? Non riesco a capire bene. C'è troppo vento. Non fare finta di essere solo un fischio lontano. So che sei da qualche parte. Io ho ancora tutte le tue cose. Me le sono portate dietro. La tua maglietta non l'ho mai lavata. C'è ancora sopra il tuo sudore. E anche la benda con cui ti abbiamo fasciato la ferita alla gamba. Quella ferita. Quella di cui ogni giorno raccontavi una cosa diversa. Un giorno dicevi: Me la sono fatta cadendo dal motorino, mi si è conficcato un freno nel polpaccio. Un giorno dicevi: Ho litigato con un amico per una donna e lui mi ha trafitto con una bottiglia rotta. Un giorno uno scontro violento, per strada, un solo colpo di lama di machete che ti ha aperto la carne, i punti fatti in fretta. Non dimentico l'effetto che mi ha fatto vederti sanguinare. Tu sanguinavi, io mi svuotavo. La benda bianca intrisa di sangue rosso adesso è gialla e marrone scuro. Così scuro non era il tuo sangue, me lo ricordo bene.

...

C'è un vento troppo forte. E non riesco a sentirti. Non riesco. A sentire cosa dici. Forse perché non dici niente? Sei arrabbiato con me perché sono andata via? È così? Sei tornato a casa a cercarmi, hai aperto la porta e io non c'ero. Sei arrivato a piedi, coperto di polvere, con le labbra secche e sputando sabbia. Hai aperto la porta, avevi fame e avevi sete, e io dovevo essere lì. Non avrei potuto essere in nessun altro posto. Nella casa in cui sei nato. Con un bicchiere

pieno d'acqua. Quando sei partito, sulla porta ti ho baciato come se fossi l'unico figlio. Poi ho giurato, e ti aspettavo. Per questo non me ne volevo andare. Non muovevo un passo da quella casa. E il tuo fratellino mi diceva: Non tornerà. E io: Tornerà. E i vicini dicevano: Nostro figlio non è tornato, il tuo non tornerà. E io: Il mio vedrete che torna. Ma tu non tornavi. E io pensavo: Sta notte lo sognerò e finalmente saprò dov'è. E di notte non chiudevo occhio perché ti aspettavo. Lasciami spiegare. Tu sei la cosa più importante per me. Lo dico a tutti i miei figli e per tutti i miei figli è vero. Non uscivo di casa e fissavo la porta tutto il giorno. La porta se ne stava sempre muta. Ma un giorno qualcuno ha iniziato a batterla. Non bussava. Batteva per tirarla giù. E io sapevo che non eri tu. Perché per te la porta non sarebbe mai stata chiusa. Davanti a te si sarebbe spalancata, perché quella era la tua casa. Allora ho detto al tuo fratellino di nascondersi nell'armadio. E quando lui ha chiuso l'armadio la porta è crollata e ha fatto un rumore. La porta divelta ha fatto un rumore che era come un grido di dolore ed è entrato un uomo. Era un soldato. Ma non eri tu. Aveva una divisa. Ma non sono sicura che fosse una divisa. Non sono sicura che fosse un soldato. Ma non importa perché era soltanto un uomo. E quell'uomo ha detto: Spogliati puttana infame negra sporca troia. E io gli ho detto: Sono una madre, lasciami. Ma lui non capiva una parola di quello che dicevo io.

...

Qui non arriva niente. Niente di quello che dici. Solo il vento che mi sbatte forte sui timpani. O forse è il mare. È il mare? O il vento sul mare? Ci sono delle cose che non ti posso raccontare, così. Dovrei stringerti le mani per dirtele. Guardarti negli occhi no, non sarei capace. Me la sono portata con me, la tua stretta di mano. Se ci penso la sento bene, la tua mano calda e sudata che è cresciuta dentro la mia ed è diventata più grande. Vedo la tua mano che cerca la maniglia della porta di casa. Ma la maniglia non c'è più. Nemmeno le finestre. Forse è rimasto solo lo scheletro di quella casa. Sposti quello che resta della porta con un calcio delicato e non riconosci più niente. Cerca di capire. Anche se fossi stata lì, non mi avresti riconosciuta. A quel punto, io non potevo più restare. E il tuo fratellino, che nel frattempo, dovrei vederlo, era diventato un uomo, mi ha detto: Partiamo domani. A quel punto io stavo immobile davanti alla porta senza muovermi e senza bere e senza mangiare e senza parlare da giorni e non potevo nemmeno dire di no. Se sono andata via è solo perché avevo smesso di parlare, non potevo dire: Io resto qui e aspetto. Adesso, ti ho chiamato solo perché volevo dirti che da un po' ho cominciato a sognare. Ti sogno tutte le notti, mentre torni a cercarmi. Dopo un viaggio lunghissimo. Apri la bocca per chiamarmi e si sente che non parli da un'eternità. È da così tanto tempo che non parli che dalla tua bocca non escono nemmeno parole, solo un fischio. Ci sono io in casa davanti alla porta che aspetto. La porta se ne sta muta.

A un certo punto qualcuno inizia a batterla da fuori. La batte così forte che sembra voglia ferirla. Invece no. La porta cede. Si lascia abbattere, è gentile. E dietro ci sei tu. E non mi odi.

...

Ti ho chiamato solo per questo. Come una stupida. Hai una mamma stupida. Con tutte le cose che starai passando tu. Cosa ti può importare di cosa sogno io la notte. Ma volevo dirtelo. Mi piacerebbe sapere cosa sogni tu. Ma non sento niente. Adesso non sento niente, nemmeno il vento o il mare.

## 11. Un altro incontro

*L'Uomo, sotto un lampione. L'Altro emerge dal buio, indossa gli occhiali da sole, raggiunge l'Uomo alle sue spalle. L'Uomo si gira e lo sorprende. L'Altro nasconde la mano nella tasca del giubbotto e punta verso l'Uomo quella che potrebbe essere una pistola, ma non lo sappiamo perché la mano resta nascosta nella tasca. A guardarci meglio sembra che nella tasca dell'Altro non ci sia proprio nulla, se non la sua mano. In lontananza la musica della festa.*

- ALTRO Capisci benissimo che la cosa più conveniente è che tu mi dia tutti i tuoi soldi e che te ne torni da dove sei venuto.
- UOMO Perché? Altrimenti cosa fai?
- ALTRO Altrimenti ti sparo in mezzo agli occhi.
- UOMO Se hai una pistola e vuoi minacciarmi ti conviene farmela vedere.
- ALTRO Vuoi vederla? Non hai paura?
- UOMO Io ti conosco.
- ALTRO No.
- UOMO Ti conosco. O conosco tuo fratello. O tua madre.
- ALTRO Solo perché ti sembriamo tutti uguali qui, non vuol dire che siamo parenti.
- UOMO Dov'è la tua famiglia?
- ALTRO Hai paura che i miei fratelli siano nascosti qui intorno e che possano venire ad aiutarmi se non collabori?
- UOMO Sinceramente non so più cosa pensare. Non ho paura. Una madre mi ha appena assicurato che non mi succederà niente, che posso girare tranquillo.
- ALTRO Qui siamo tutti amici. È la vita di quartiere.
- UOMO A casa, nella mia città, esco tutte le sere con il cane. Attraverso il parco, al buio. Tutti dicono di non andarci di notte perché escono le facce peggiori. Ma io con il mio cane non ho paura. Solo una volta un uomo ha cercato di rapinarmi. Faceva finta di avere una pistola con la mano nascosta in tasca. Il mio cane ringhiava, ha fatto uno scatto e gli ha morso un polpaccio. L'uomo, si vedeva che aveva paura del cane. È scappato zoppicando, sanguinava. Gli ho gridato di fermarsi, che doveva andare al pronto soccorso. Ma lui aveva così paura che non si è fermato ad ascoltarmi. Qui non riesco a spostarmi dalla luce. Sto attaccato ai lampioni. Forse senza cane non sono lo stesso uomo.
- ALTRO È perché qui sei uno straniero. Uno si muove al buio solo in un posto che conosce.
- UOMO Non sono uno straniero. Sono solo un turista.
- ALTRO Qui tutti siamo stranieri.
- UOMO Che cosa vuoi, soldi?
- ALTRO Sì.
- UOMO Sei messo male?
- ALTRO Diciamo che ti conviene darmi qualcosa. Conosco bene il posto e posso aiutarti.
- UOMO Come tuo fratello?

ALTRO Che cosa c'entra mio fratello?

UOMO Tuo fratello, che ha portato fin qui me e la mia compagna. E adesso io non so più dove sono e nemmeno dove sia lei. La chiamo e il suo cellulare è staccato, non prende.

ALTRO Io e mio fratello non ci sentiamo da anni. Lui non sa nemmeno che sono qui e io non so dov'è lui. Però so dov'è lei. Se vuoi ti ci posso portare.

UOMO Cosa vuol dire?

ALTRO Dalla tua compagna di viaggio.

UOMO Che cosa le hai fatto?

ALTRO Niente. L'ho vista però. È facile vedervi. Vi si riconosce subito, non siete del posto.

UOMO Portami da lei, subito. È con tuo fratello?

ALTRO Ti ho già detto che non ho nessun fratello. Sono figlio unico.

UOMO Dimmi cosa le è successo.

ALTRO Niente, credo. Qui non succede mai niente.

UOMO Chiamo la polizia.

ALTRO Calmati. Non credo che tu possa chiamare la polizia perché durante la festa anche la polizia non si fa trovare. Non capisco perché sei così teso. Forse è perché sei appena arrivato. Anche io appena arrivato ero parecchio confuso. È una storia incredibile in effetti. Non so se sono io che ho sbagliato qualcosa o questo pazzo pazzo paese.

UOMO Portami da lei, ti pago.

ALTRO Sicuro che ti porto da lei. Per chi mi hai preso? Almeno tu sei con qualcuno. Quando sono arrivato non conoscevo nessuno. Il mio aereo è atterrato in ritardo, dopo dodici ore di volo ero stravolto. Allora vado al ritiro bagagli, e sinceramente l'unica cosa che ho in mente è che spero non mi abbiano perso la valigia, con tutte le mie cose dentro. Ma va tutto bene perché la valigia c'è e io me ne esco tranquillo dall'aeroporto, cambio dei soldi, prendo un taxi e mi faccio portare all'albergo. Mi faccio una bella doccia e dormo un po'. Mi sveglio che è ora di cena e così esco a mangiare in un ristorante che mi consiglia un tipo alla reception dell'hotel. E lì incontro dei miei connazionali. Penso: I turisti li mandano sempre negli stessi posti, dove incontrano solo turisti; mi sento fregato. Però sono simpatici e mi offrono un giro da bere. Quello dopo lo offro io, poi ci spostiamo in un altro locale e via così fino alle quattro di mattina. Tutto bene fino a quando uno di loro comincia a raccontare una cosa assurda che gli è successa al controllo immigrazione, con la tipa che doveva mettergli il timbro di ingresso. La tipa guarda il suo passaporto e fa: Scusi un momento, devo parlare con la polizia federale. Poi prende il passaporto e sparisce per quindici minuti. Ma va tutto bene perché lei torna e gli dice: Tutto a posto. Gli mette il timbro di ingresso e via. Un altro giro. Solo adesso mi viene in mente una cosa strana e dico agli altri: Io non sono passato per il controllo immigrazione. E loro: Impossibile. E io: Giuro, non ho incontrato nessun controllo, sono sceso

dall'aereo, ho seguito le indicazioni e mi sono trovato al ritiro bagagli; Poi ho seguito le indicazioni e mi sono trovato fuori dall'aeroporto e nessuno mi ha fermato. Allora silenzio e poi uno mi dice: Ma sei pazzo? È impossibile, con tutti i controlli che fanno qui. Allora io cerco il passaporto per fargli vedere che non ho nessun timbro e mi accorgo che l'ho dimenticato in hotel. Pago l'ultimo giro con gli ultimi soldi che mi sono rimasti e torno all'hotel, prima che mi fermino, non sono preoccupato, non è colpa mia, avranno avuto qualche problema di sicurezza, risolverò in mattinata. Per strada c'è un sacco di gente con la faccia stravolta e il cielo è arancione. Ma non è un'alba normale. Che strano è come se tutta la città fosse muta. I pompieri sbarrano la strada. Riesco a vedere l'hotel e questa è la cosa davvero assurda. L'Hotel ha preso fuoco. C'è stato un incendio ed è bruciato tutto. Praticamente è rimasto solo lo scheletro dell'edificio. E tutte le mie cose non ci sono più. Nemmeno i miei documenti. E io non sono nessuno. Sono solo un uomo insonne e mezzo sbronzo senza nome e senza casa. Vado a dormire sulla spiaggia. Mi sveglio e la prima cosa che vedo è il mare. E così da allora vivo con quello che posso. Cerco di mettere da parte i soldi per tornare a casa. O per comprarmi qualcosa di decente da mettere addosso, nella speranza che qualcuno mi riconosca. Che qualcuno si ricordi dell'uomo che ero prima.

UOMO            Che cosa vuoi?  
ALTRO           Un po' di soldi. Te l'ho detto.  
UOMO           Vai via o ti spezzo le gambe.  
ALTRO           Non vuoi che ti porti da lei?  
UOMO           Sai dov'è? Lo sai davvero? Ti uccido se menti.  
ALTRO           Non mento.  
UOMO           Andiamo.  
ALTRO           Prima dammi i soldi.

*L'Uomo prende il portafogli e da dei soldi all'Altro. L'Altro conta le banconote e aspetta. L'Uomo gli da altri soldi.*

ALTRO           Spero che cammini veloce. Non ho molto tempo.

*L'Altro prende i soldi e scappa, sparisce correndo.*

UOMO           Fermati. Aspetta.

*L'Uomo si lancia nel buio all'inseguimento dell'Altro. Lontano, nel centro della città, scoppiano petardi e fuochi d'artificio che coprono la musica. I botti sono sempre più intensi e frequenti, sembrano esplosioni e colpi di mortaio. Una guerra combattuta poco lontano. Il cielo diventa arancione e rosso. Dura un tempo che sembra interminabile. Tutto finisce, va scemando un po' alla volta. Poi silenzio. La città è muta.*

## 12. Un'altra storia

*C'è così tanto silenzio qui, che possiamo sentire il rumore delle onde del mare in lontananza. La Donna sotto un lampione. L'Ospite la raggiunge. Si guardano negli occhi.*

OSPITE Sono tornato da voi dopo pochi minuti. Eravate scomparsi. Vi ho cercati per un po' e poi ho rinunciato. Stavo tornando a casa.

DONNA Ti stavo cercando e mi sono persa.

OSPITE Ci cercavamo e non ci siamo incontrati.

DONNA La festa è finita.

OSPITE Sì. Per questa notte. Riprenderà di pomeriggio. Non avete perso niente.

DONNA Non voglio vederla. Penso di andarmene.

OSPITE Dove vuoi andare?

DONNA A casa.

*Silenzio.*

OSPITE Questa è la stagione più bella per stare qui. C'è caldo, ma non troppo. Quando sono arrivato era così. Dopo il viaggio non mi sembrava vero di esserci. Mi sono sentito trattato come un vero ospite, mi hanno detto: Fai come se fossi a casa tua. Subito ho pensato: È qui il mio futuro. È quello che pensavo quando sono partito: Il mio futuro è lì. Il giorno prima di partire ho fatto lo zaino e sono andato a dormire da un amico. La mattina ho chiamato mia madre e le ho detto: Mamma, vado via; Ho deciso di fare il viaggio. L'ho chiamata, perché non potevo dirglielo in faccia. Mi faceva troppo male.

*Silenzio.*

OSPITE Il viaggio è l'unica parte della mia storia che non racconto a nessuno.

*Lungo silenzio. La Donna guarda l'Ospite.*

OSPITE Ho spezzato il viaggio in varie tappe. Così ho visto un sacco di posti diversi. Per questo non ho ancora ripreso a viaggiare. Ho fatto un viaggio solo, ma praticamente ne vale cento. Le ho provate tutte. [Ho incontrato compagni che ho perso. Li ho lasciati lungo la strada. Ho dormito all'aperto in inverno, in posti dove molta gente crede che non ci sia l'inverno. Ho lavato i vetri delle macchine con le mani gelate per guadagnare qualche soldo. Ho rubato. Ho incontrato molte persone curiose. Mi hanno picchiato. Mi hanno dato la scossa. Mi hanno tagliato per vedere di che colore era il mio sangue. Mi hanno pagato per scoparmi e poi mi hanno picchiato. Mi hanno penetrato con una spranga di ferro. Mi hanno detto che ero sporco. Mi hanno lavato con l'acqua gelida. Mi hanno

detto che ero buono per lavorare. Ho lavorato. Ho dormito in una baracca di lamiera con altri cento, né compagni né fratelli, non ci guardavamo negli occhi. Mi sono svegliato a fianco a un uomo morto. Sono scappato. Ho mangiato quello che ho trovato. Avevo fame. Fumavo tutte le sigarette che riuscivo a trovare. Avevo sete. Pensavo a mia madre. Ho avuto una grave infezione. Ho smesso di sognare. Ho avuto paura della mia stessa ombra. Mi sono nascosto dentro la carcassa di una macchina abbandonata. Sono uscito quando il sole batteva troppo forte. Rovistavo nei bidoni. Ho incontrato un uomo generoso che mi ha aiutato a trovare i soldi per ripartire.] Ci ho messo in tutto due anni. Era maggio quando sono arrivato. Sembra una vita fa. Avevo solo voglia di fare una doccia, bere, mangiare qualcosa e dormire. E non volevo parlare con nessuno. Dopo alcuni mesi ho ricominciato a parlare. Poi a sognare. Poi a telefonare a casa.

*Silenzio.*

OSPITE Vuoi vedere una fotografia?

DONNA Una fotografia di cosa?

OSPITE Del mio primo giorno di università. Ho frequentato un anno, prima di partire.

DONNA Sì.

*L'Ospite porge alla Donna un cellulare. La Donna guarda una fotografia sullo schermo.*

OSPITE Che cosa vedi?

DONNA Vedo un uomo, giovane, che sorride. È vestito bene, ha i capelli appena tagliati e si è fatto fotografare vicino a una macchina appena lavata, tirata a lucido. C'è il sole. Alle sue spalle un albero. L'uomo non guarda l'obiettivo, sorride alla persona che sta scattando la foto.

OSPITE Sono io, quell'uomo?

DONNA Non lo so. Non lo so dire.

*La Donna restituisce all'Ospite il cellulare. Si guardano negli occhi, in silenzio. Il cellulare dell'Ospite suona. Nessuno risponde. L'Ospite se ne va, per sempre. La luce sta cambiando, è l'inizio di un'alba lunga e lentissima.*

### **13. L'alba**

*L'Uomo chiama al cellulare, ma nessuno risponde. Termina la chiamata. Raggiunge la Donna.*

UOMO           Ti ho cercata tutta la notte. Da quanto tempo mi aspetti qui? È questo il posto in cui ci siamo lasciati? Io non credo di aver perso l'orientamento. Questo posto non l'ho mai visto prima. Ho inseguito la connessione per provare a chiamarti, sono stato seguito da un gruppo di uomini, hanno cercato di rapinarmi e ho rinchiesto un uomo che avevo pagato per portarmi da te. Ma non ho perso l'orientamento. Potrei rifare tutto il percorso. Tranne il punto di inizio. Quello non riesco a ritrovarlo. E non cercare di convincermi che siamo tornati al punto di inizio. La meta era sempre da qualche altra parte e continuavamo a spostarci. Non si vedeva mai la fine. Ci siamo separati e ho girato a vuoto per ore. Alla fine non è successo niente, per tutta la notte. Se è successo qualcosa è successo da un'altra parte. Non qui. Non a me. Forse in centro. O più lontano. O al buio. O in una periferia del mondo fuori da questa zona protetta. E dalla tua faccia serena deduco che anche tu lo pensi, che non è successo niente nemmeno a te. Ti è successo qualcosa? Ho provato a chiamarti. Ti si è scaricato il cellulare?

DONNA           Quale uomo hai pagato perché ti portasse da me?

UOMO           Un estraneo, uno sconosciuto.

DONNA           Il cellulare l'ho perso. Era troppo buio per ritrovarlo. Ho camminato nel buio. Mi sono abituata a vederci. Ho visto. Ho sentito qualcuno ridere di me. Mi sono sentita fuori posto. Poi mi sono vista riflessa sulla vetrina di un negozio chiuso. Anche io ho riso di me stessa. Me ne andavo in giro con le spalle curve. Sembravo un coniglio. Un piccolo coniglietto bianco spaventato. Ho pensato: Pensi di girare il mondo e poi appena resti da sola un momento, ti fai prendere dalla disperazione? Allora ho cercato di stare a testa alta. È il passo che tieni, a dire se sei vulnerabile o no. Poi sono stata più gentile con me stessa e ho detto a voce alta: Vuoi ammettere di avere paura? È rilassante ammettere; Non è colpa tua se hai paura di andartene in giro da sola, in un quartiere senza illuminazione che non hai mai visto alla luce; Qualcuno ti sta seguendo; Qualcuno che scambia una donna per un piccolo animale, per esempio. Ma non so dire se qualcuno mi stava *davvero* seguendo. Intanto però avevo preso questo passo deciso che non è il mio modo di camminare. È strano come ci adattiamo a essere qualcuno quando ci serve. Mi sono detta: Cammina come se avessi in mano una bottiglia di vetro pronta per spaccare una testa; Cammina come se fossi una lama; Cammina come se questa fosse casa tua. L'esatto opposto di quello che faccio quando incontro uno sconosciuto in un posto diverso da questo. Di solito sorrido e mi mostro gentile. Molto gentile. Troppo gentile. Ci vuole molta energia. E dopo mi chiedo: Perché l'ho fatto? Divento *qualcuno*, non me stessa. Ottengo quello che posso. Essere lasciata in pace o un favore. Pensavo, per strada, al buio, sola, senza meta, estranea a me stessa. Mi sentivo così straniera nel mio corpo che ho deciso di lasciar andare tutto. Ho detto: Adesso fermami, nemico, estraneo, sconosciuto, straniero, barbone, assassino, amante, traditore, soccorritore, buio,

vuoto, anima persa. Fermami e non troverai né una roccia né una porta aperta né una lama puntata né un foglio di carta bianco. Troverai una donna alta, magra, la pelle bianca, con i capelli ricci, grassa, con i capelli a caschetto, la pelle nera, i fianchi larghi, un bel vestito, esile, obesa, le scarpe più brutte che aveva, la vita stretta sottile, gli occhi verdi, le occhiaie, le labbra rosa, la testa alta, le lentiggini, un brutto tatuaggio, la camicia trasparente, gli occhi grandi, le unghie un po' gialle di nicotina, giovane, bassina, troppo vecchia, infantile, lo smalto rosso, i jeans, gli stivaletti, gli occhiali, i lunghi biondi capelli lisci. Fermami e vedrai tutte queste cose insieme. E non saprai più dove guardare. Fermami adesso e ti affronterò, io ti guarderò negli occhi. Ma nessuno mi ha fermata.

UOMO Vuoi andare da qualche parte?  
DONNA No.  
UOMO Vuoi tornare a casa?  
DONNA No. Voglio restare.  
UOMO Tutti sono andati a dormire mentre noi ci siamo persi.  
DONNA Andiamo.  
UOMO Dove?  
DONNA A prendere il tram.  
UOMO Per andare dove?  
DONNA Sulla spiaggia.  
UOMO Vuoi stare al mare?  
DONNA Voglio dormire.  
UOMO Sulla spiaggia?  
DONNA Andiamo.  
UOMO Ti seguo.  
DONNA Alla fine avevi ragione tu, non è successo assolutamente niente.

*Il sole è sorto.*

## 14. Epilogo

*La Ragazzina parla al cellulare.*

RAGAZZINA Ciao sono io scusa se ti chiamo solo adesso lo so che dovevo telefonarti prima. Ti chiamo per darti la buonanotte perché dall'altra parte del mondo è già notte. Qui c'è sempre una gran luce e in un minuto fa buio non ti accorgi nemmeno che hai ancora gli occhiali da sole addosso. Sto bene. Ho trovato lavoro in un bar e adesso sto facendo il corso di lingua che è gratis. Il bar dove lavoro è un bar del centro e facciamo un sacco di cose buonissime con prodotti biologici costosi. Io posso permettermi cose del genere perché lo stipendio è buono e poi qui ti danno una quota mensile che puoi spendere in cibo. Più le mance che guadagno spendo tutto in cibo buono e salutare. Al lavoro vado in bici dappertutto ci sono le piste ciclabili nessuno usa la macchina. Le strade sono pulite. Adesso che ho cominciato a guadagnare abito in un quartiere bellissimo dove vivono artisti e architetti e giovani con figli piccoli. Ci sono parchi e locali librerie supermercati cinema scuole e asili nido. Io sto in un appartamento con tante stanze luminoso con un salotto immenso. Divido l'affitto con ragazze e ragazzi che vengono da tutti i paesi del mondo e stiamo benissimo. La sera ceniamo insieme e ognuno cucina qualcosa del proprio paese e insegna agli altri come si fa e poi dividiamo tutto. Quando finisco il corso di lingua mi iscrivo all'università ho già deciso anche se non ho deciso cosa. È facile prendere una borsa di studio e i libri sono gratis. Qui c'è qualcosa da fare per tutti. Non ti annoi mai. Faccio nuoto faccio yoga faccio un corso di cucina coltivo pomodori sul terrazzo vado a ballare ho un gatto che dorme nel mio letto. Vado tutte le settimane a concerti e spettacoli e al cinema e a cena con persone che ho appena conosciuto. Qui la gente è ospitale. È tutto perfetto. Tranne il buio. Quando scende il buio da un momento all'altro e tu non hai avuto il tempo di prepararti. Ma non è una cosa grave.

...

Spero che stiate tutti bene. Adesso ti devo salutare. Questo da cui ti sto chiamando è il mio nuovo numero. Salvalo. Ti chiamavo per questo. Per darti il numero. Per dirti che sto bene e che il viaggio è andato bene. È stato lungo. Ma una bellissima esperienza. Ci sentiamo presto. Quando vuoi. Ti chiamo io. Domani. Presto. Prima che sia buio.